RICHELIEU

E

LE SUE PRIME ARMI

Opera Comica in 3 Atti

MUSICA

Del Maestro AGOSTINO SAUVAGE-BACI

PAROLE MUSICATE

Posta in scena per la prima volta dall'Artista **Gaetano Tani**, *e rappresentata dalla sua Compagnia la sera del 6 dicembre 1884 al R. Teatro Nuovo di Firenze.*

(PROPRIETÀ RISERVATA)

Torino, Tip. e Lit. Camilla e Bertolero.

RICHELIEU

E

LE SUE PRIME ARMI

Opera Comica in 3 Atti

MUSICA

Del Maestro AGOSTINO SAUVAGE-BACI

PAROLE MUSICATE

Posta in scena per la prima volta dall'Artista **Gaetano Tani,** *e rappresentata dalla sua Compagnia la sera del 6 dicembre 1884 al R. Teatro Nuovo di Firenze.*

(PROPRIETÀ RISERVATA)

PERSONAGGI

Luigi XIV
La Duchessa di Borgogna
Il Duca di Richelieu
Diana di Noilles
Madamigella De-Nocé
La Baronessa di Belle-Chasse
Il Cavaliere di Matignon
Il Barone di Belle-Chasse
La Duchessa di Noilles
Dubois, *servo.*
Un Araldo.

Dame — Cavalieri — Paggi — Damigelle — Ufficiali Armigeri — Soldati — Araldi.

La scena è a Versailles circa l'anno 1711.

Il 1° atto ha luogo nella Sala del Trono al Palazzo Reale.
Il 2° nella Sala che conduce agli appartamenti della Duchessa di Borgogna e della damigelle d'onore.
Il 3° nel Parco del Palazzo di Richelieu.

ATTO PRIMO

—

Scena I.

SALA DEL TRONO.

Preludio.

Cavalieri — Dame — Damigelle — Paggi.

I.

Introduzione e Coro.

Una parte del Coro Siam nati al piacer
E vile qual polve
Sprezziamo il filosofo
Tutti. Sì, sprezziam.
Una parte. Qui solo d'amor
L'ebbrezza ci avvolve
Godiam del suo fascino
Tutti. Sì, godiam.
Damigelle. Il motto, la fola
Lo scherzo qui brilla
La gioia scintilla
Sul ciglio seren.
Damigelle. Noi vogliamo serbar libero il core
Dalle catene di costante amore,

E sappiamo burlar chi al nostro piè
Cade giurando eterno amore e fe'.
Tra la la Tra la la
Tra la la Tra la la
Il piacere cerchiam Degli amanti ridiam
Tutti. Tra la la Tra la la
Tra la la Tra la la
Il piacere vogliam Qui la vita godiam
Siam nati al piacer, ecc. ecc.

. . . . . .

Paggi. Adular, sospirar, ingannar,
Son le cure dei Paggi del Re;
Incendiar, disprezzar, torturar
Delle belle la tattica ell'è.
Ma presto un dì — verrà che alteri
Delle conquiste — andremo fieri,
Quando una spada — maneggeremo
Quando un cavallo inforcheremo.
Cavalcar, disfidare, giocare,
Nostra cura diletta sarà.
Delle belle l'affetto rubare
Nostra gloria maggior diverrà.
Op, la, op!
Op, la, op!
Su sproniam, galoppiam,
Ah! eh! ah!
Ah! eh! ah!
I rivali sfidiam.
Tutti. Tra la la Tra la la
Tra la la Tra la la
Il piacere vogliam. Qui la vita godiam.
Via lungi di qua
La cura molesta,
Che abbrevia la vita,

Che affanni ci appresta.
Ma ognora per noi
Trasvolino gli anni,
Librati sui vanni
Di nuovi piacer.

II.

Aria Matignon.

Un gigante
Alto tre piedi
Che di coppe
Figura il fante,
Un omiccino
Che tutto armato
M'entrerebbe
Nel taccuino.

Dal tacco rosso
Questo ragazzo
A quindici anni
Si fa colosso,
Della corte
L'idolo egl'è
Della sposina,
La gran mercè.

Coro. Sì, davver, sì, davver — che grazioso ben sarà.
Sì, davver, sì, davver — oh che rider ci farà.
Ah! ah! ah! ah! ah!

III.

Aria Baronessa.

Ma un bel giorno Patin... oh, mio Dio!
Mi dà l'ultimo abbraccio, e l'addio!
Oh! quel dì... fra un abbraccio e l'addio,
Un tesor mi lasciò, Patin mio.
Io trasogno alla vista dell'or,
Nuova speme mi sorge nel cor.
Quale grazia fortuna mai nega
A chi l'oro può spargere a iosa?

Quale siasi dell'oro la lega,
Poco importa, non scema il valor.
E fo disegno
D'entrare a corte,
Che l'or, non sol d'un regno,
Del paradiso può schiuder le porte.

Coro e Matign. Fu bello il tuo disegno
D'entrare a corte,
Che ognor tutte le porte
Ben l'oro schiuder può.

Baronessa. Detto, fatto, il mio banco abbandono,
E la vita comincio a goder;
Ai passeggi ammirata già sono,
Già m'adocchia più d'un cavalier.

———

O poter sovrumano dell'or!
Son già molti che m'offrono amor!
Finalmente un dì trovo il Barone,
Ben felice d'offrirmi il suo cor,
E potere al suo vecchio blasone
Piedistallo innalzar col mio or.
E Baronessa
Eccomi a corte,
Ed or, l'ex-mercantessa...

Barone. Ma in nome del Cielo! (*prosa*).

Baronessa. Ancora due parole, se vi piace! (*prosa*).
« Attende lieta sua novella sorte ».

Coro e Matign. Felice Baronessa,
Sei già alla corte.
Ed or, l'ex-mercantessa
Illustre diventò.

IV.

Marcia e Presentazione.

Luigi XIV — Duchessa di Borgogna — Duchessa di Noilles — Madamigella De-Nocé — Matignon — Richelieu — Diana De-Noilles — Madama Patin — Barone — Dame — Damigelle — Paggi — Cavalieri, *ecc.*

Coro. Or s'appresta la gran cerimonia,
Presentati saranno alla Corte
Quei mortali ch'ebber la sorte
Di legarsi nel nodo fatal.
Ma quest'anno sarà più graziosa,
Che mischiata vedremo fra l'altre,
Del levriere la ruvida sposa
Inchinarsi al trono real.
E il nipote del gran Cardinale,
Che a tre lustri divenne marito:
Qui vedremo avanzarsi impettito
Per la mano all'illustre metà.

Matign. Il Re!!

Tutti. Dio salvi il Re.
Gloria ed onor
Al gran monarca
Di Francia amor.

Su lui del Ciel
Vegli il favor,
Ai voti fausto
De' nostri cor.

Coro. Oh, l'un per l'altro
Son fatti apposta,
Che faccia tosta,
Che gravità.
Ah! ah! ah! ah!

——

Bello lo sposo
Fuggito dalla scuola!

Come orgoglioso
Si trova ad esser qua!
Come d'amore
Nell'estasi divina,
Quella sposina
Inebbriata è già.

Rich. Oh, qual contento io provo in quell'istante!
Il tuo sembiante più vago ora m'apparì.
Diana. Come felice mi trovo in quest'istante!
Il tuo sembiante più vago ora m'apparì.
Baronessa. Come felice sono innanzi al Sire,
Ogni desire appagato è già.
Barone. Come confuso sono innanzi al Sire,
Ma il suo desire convenne appagar.

Matign.
Mad. De-Nocé
Coro
Solo a pensarla,
A rammentarla,
La scena comica
Rider farà.

Matign.
Barone
Viva il Re!

Tutti. Dio salvi il Re.
Gloria ed onor... ecc., ecc.

V.

Duetto.

RICHELIEU *e* DIANA.

Rich. Diana...
Diana. Or tua son io,
Rich. Io tuo per sempre
Diana. Tu sempre mio!
Diana
Rich.
Lo sguardo hai tu d'un angelo,
Celeste è il tuo sembiante,

Tu mi rendesti amante,
Mi trafiggesti il cor.
La voce tua dolcissima,
Di gioia inebbria l'alma,
Il cor s'inspira a calma
Nell'alito d'amor.
Quando ti miro in estasi
Rapir tosto mi sento,
E sollevare io tento
Di tanto affetto il vel.
Nell'amor tuo dolcissimo
Fiso ogni mio pensiero,
Di gaudi m'è foriero
Che non ha pari il Ciel.

Di gioia ebbr$^{o}_{a}$ estatic$^{o}_{a}$

Mi stringi sul tuo cuore,
Ah! questo puro amore
Schiude l'Eliso a me.

VI.

Concertato e finale primo.

TUTTI *meno* LUIGI XIV *e la* DUCHESSA DI BORGOGNA.

Rich. Il regalo di nozze!
Tutti. Il regalo di nozze,
Un presente del Re!

——

E fia ver? e fia ver?
Si merta un tale onor?
Che sarà? Che sarà?
Del Re sommo è favor.
Un gioiel? un gioiel?
Un gioiel certo sarà.

Rich. Confetti! oh Ciel!
Tutti. Confetti! oh Ciel!
Rich. Confetti
Matign. / *Barone* Ah! ah! ah! che il dono augusto
Lo ferì proprio nel cuore.
Per mia fe', è bella inver.
Mad. De-Nocè / *Mad. Patin* Ah! ah! ah! potrà coi dolci
Mitigare il fiero ardore.
Per mia fe', è bella inver.
Diana. Oh Ciel! qual pallore
Ricopre quel volto,
Acerbo dolore
Nel cuore gli sta.
Nè il barbaro oltraggio
Colpisce lui solo,
Me pure nel duolo
Immersa ha di già.
Rich. Oh Ciel! Qual tetra nube
Oscura la mia mente,
Il duol mi fa demente,
Pensar, pianger non so.
Tutti meno Diana e Rich. È bello il pallore
Che copre quel viso,
Lo sposo deriso
Che farsi non sa.
A simile scherzo,
Ferito nel cuore,
Tra rabbia e timore
Incerto si sta.
Come ferì quel core,
Crudo mortal dolore.
Per mia fe'
Strana è davver.
Matign. Oh, che confetto
Delizioso,
Viva lo sposo!
Tutti. Viva lo sposo!
Mad. Patin. Bel Cannellino,

Vero ritratto
Dello sposino,
Tutti. Dello sposino!
Parte del coro. Meglio un confetto
Che non la sposa
La più vezzosa
Tutti. La più vezzosa!
Barone. Oh il zuccherin.....
Rich. Basta così...
Non più! non più!...
Ridete, o maledetti,
Ridete ma per poco,
La rabbia ond'io soffoco
Aspra vendetta avrà,
E l'ira mia terribile
Voi tutti colpirà.
Tutti meno Le minaccie e i fieri detti
Diana e Rich. Mal s'addicon a quel viso
E di più ci muove il riso
Quello stolido garrir.
Di vendetta osa parlare
Già s'atteggia a Rodomonte,
Torni a scuola ad imparare
Come star si debba quà.
Il suo spirito bollente
Contro i dolci può sfogare
Ma di far l'impertinente
Smetta omai, basta così.
Diana. Me infelice! oh! come crudo
Già si mostra a me il destino
Della vita sul mattino
(*a Rich.*) Oh mio diletto
Il crudo fato
No, non ci è dato
Di scongiurar
Ma non temere
Che questo core
Fido al tuo amore
Ognor sarà.

Rich. Oh mia diletta
Da te riamato
L'avverso fato
Saprò sfidar
Di nulla temo
Finchè il tuo cuore
A quest'amore
Risponderà.

Tutti meno Diana e Rich. Torna alla scuola
Meno rumore!
O il precettore
Ti punirà.
Lascia la sposa
Che tra cinqu'anni
Ben più vezzosa
Ognor sarà.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

—

Sala che conduce agli appartamenti della duchessa di Borgogna e delle damigelle d'onore.

VII.

DAMIGELLE — DAME — PAGGI E CAVALIERI.

Fu una gioconda scena
Pel giovane duchino
Con una burla amena
Trattato da bambino.
Oh bella, incomparabile,
Inver sublime idea,
Il Re meglio a proposito
Spiegarsi non potea.
La spada e il talamo
Insiem volea,

Ma a scuola il pargolo
Tornar dovrà.

Calma, si moderi
Non abbia fretta
Prima lo zucchero
Poi tutto avrà.

Graziosa amabile
Quella scenetta,
Al riso invitaci,
Rider ci fa.

VIII.

Sortita Madamigella De-Nocé.

De-Nocé. Signori, in questo luogo
Non ridete sì forte
Il Duca non è il sol da voi schernito,
La povera Diana
Soffre pur ella l'onta del marito,
Per lei vi prego...

Coro. È vero
Tacciam...

Mad. D.-Nocé. Del resto poi...
Ridete pur, che importami?
Per me null'altro bramo,
Che sempre fido siami
De-Matignon che amo.
Io l'amo, e irresistibile
È il mio cocente amore
La sua leggiadra immagine
Ho quì scolpita in core.

E il dì verrà
Che uniti insiem
Ore beate
Noi passerem.

E in una fede
Il nostro cor
Vita lietissima
Vivrà d'amor.

Coro. E il dì verrà
Che uniti insiem
Ore beate
Per voi vedrem

E in una fede
Il nostro cor
Lieta una vita
Vivrà d'amor.

Mad. D.-Nocé. Le belle ore rammemoro
Quando il suo caro accento
Nell'anima infondeami
Un dolce sentimento.
Oh! quei momenti tornino!
E in rosea nube avvolta
Come la prima volta
La speme arrida ognor
E venga il dì
Che uniti insiem... ecc. ecc.

Coro. E venga il dì
Che uniti insiem... ecc. ecc.

IX.

Romanza Diana.

Era lieta, avventurosa
Dell'amor del mio diletto,
Egli fecemi sua sposa
Mi donò tutto il suo affetto.
Uno splendido avvenire
Sorrideami lusinghiero
Ma fugace fu il gioire
Fu un baleno passeggiero.
Ahimè della mia vita
La speme che brillò
Or langue scolorita
Nel duol che la turbò.
Ma non fia che il vivo raggio
Che splendeva a me d'intorno
Si disperda a tale oltraggio
E non faccia a me ritorno.
Troppo altero è il mio signore

Troppo ei sente il grave insulto,
Pel suo braccio e il suo valore
Non andrà lo sfregio inulto.

X.

Duetto Diana-Richelieu.

Rich. Diana!
Diana. Ciel! Chi mi chiama?
Rich. Io che t'adoro.
Diana. Voi, signor Duca?
Rich. Io tuo marito sono!
Diana. Sì, fra cinqu'anni, poichè il quint'articolo
Rich. È come chi l' dettò, crudel, ridicolo!
Diana. Ma Duca...
Rich. Son tuo marito.
Diana. Duca,
Il precettor v'aspetta...
Rich. Oh non aver tal fretta!
Son tuo marito, tu mia sposa, io t'amo...
Diana. Tu dunque m'ami?
Rich. Più che la mia vita!
Diana. Ed io? Già teco unita
Esser, mio ben, vorrei,
Godere i giorni miei
Lieta vorrei con te.
a 2. Lontan, celati insieme
Ad ogni sguardo umano
In te ripor mia speme
La vita in te versar.
Diana. E suggere i tuoi baci
Com'ape sugge il fiore,
Con te viver d'amore
Morire insiem con te.

Rich. E a me! Felice appieno
Ed ebbro del tuo amore
Idol sarai del core
Della mia ardente fe'.
a 2. Oh estasi suprema
Vita tu sei del cor,
Tu imparadisi l'alma
Del tuo celeste ardor.
Diana. Ma...
Rich. Che dir vuoi? S'oppone
Alcuno ai nostri voti?
Fuggiamo, a tutti ignoti
Vivremo insiem d'amor.
Diana. Fuggir? Tremo a pensarlo
Fuggir? vivere insieme?
È questa la mia speme
Il sogno del mio cor.
Rich. Dunque fuggiam!
Diana. Me misera!
Io più non reggo... Vanne
Se m'ami, fa che sola
Resti col mio dolor.
Rich. Dunque tu pur fanciullo
Mi credi ognor? ma zanne
Ora ho di tigre e gola,
E d'un leone il cor.
O vieni tu meco in un libero asil,
E il mondo cangiarsi vedrai in un'Eliso
O quindi non parto. Mio fato è deciso
O vieni tu meco; o resto con te.
Diana. O Ciel che mai sento! l'amore t'accieca,
Deh vanne mio bene, se alcun ci sorprende
Ahi quale crudele fortuna ci attende,
Per te la Bastiglia, v'ha un chiostro per me.

Rich. Fuggiam!
Diana. Cielo!
Rich. Fuggiamo!
Fuggiamo a tutti ignoti
Vivremo insiem d'amor.
Diana. Fuggir? vivere insieme
È il sogno del mio cor.
a 2. O estasi suprema
Vita tu sei del cor,
Tu imparadisi l'alma
Del tuo celeste ardor.
Rich. Fuggiam.
Diana. Che fai?
Rich. Vivrem d'amor.
Diana. Ah no!

XI.

Cabaletta Richelieu.

Addio, mia sposa, addio
Torno garzone appien!
Ora ogni donna, o Dio,
M'accoglierà nel sen.
Tu stai colla mammina,
Io mi godrò l'amor,
La cara tua vicina
Già m'ha donato il cor.
E se arderai gelosa
Di sdegno e di furor
Oh timida mia sposa
Godrò del tuo furor.

XII.

Coro della buona notte.

Cavalieri — Paggi — Dame — Damigelle — Madamigella De-Nocé — Mad. Patin — Matignon — Barone — Duchessa di Borgogna — Duchessa di Noilles.

Coro. Al casto asil noi ti guidiamo
E i voti al Ciel per te innalziamo
Che lieta ognora ti sia la vita
E al Ciel tua prece salga gradita
Te della corte il fiore
A custodire eletta,
I nostri omaggi accetta
Che partono dal cor.
Lunghi e felici giorni
A te confermi il Cielo
Finchè lo spirto anelo
A sè chiami il Signor.
Nobil Signora,
Salga per noi
Tua prece ognora
Gradita al Ciel.

Tutti. Andiam.

Cavalieri. Buona notte, damigelle,
Buona notte, buon dormir,
Sempre i voti delle belle
Voglia il Cielo esaudir.

Damigelle. Buona notte, cavalieri,
Buona notte, buon dormir,
I più casti dei pensieri
Voglia il Cielo benedir.

Cavalieri e Paggi. E il casto asilo ognora
Inviolato fia,
Su voi, nobil signora,
Vigili sempre il Ciel.
Mad. D. Nocé. Che mai desio profano
Ne faccia agli occhi vel.
Tutti. Buona notte, buon dormir.

XIII.

Serenata Matignon.

Amor!
Amor!
Oh! come lieto è il cor
Quando ne invita amor,
Della notte nel mister
Come stella è guida a me.
Ah! vien, sereno il Ciel
Ne invita ora a goder,
Ah! vieni, e il tuo fedel
Felice appien sarà.

XIV.

Risposta Madamigella De Nocé.

Ecco l'infido: intuona
L'usato canto già, ma questa notte
Qui non troverà, amata amante
Cieca e fidente.
Matign. Tu sai che questo cor
Sol palpita per te,
La vita nell'amor
Beata scorrerà.

XV.

Scena dei Paggi e Damigelle

indi Richelieu *e la* Duchessa di Noilles.

Coro Paggi. Silenzio, silenzio, c'avvolga il mister,
Fra l'ombre avanziamo, c'invita il piacer.
Damigelle. Oh gioia!
Paggi. Oh gioia!
Vieni e fisa in me seren
Damigelle. Felice appien
Paggi. Quel tuo sguardo incantator
Damigelle. M'inebria il cor.
Paggi. Vieni, ti stringi a questo sen
In un palpito d'amor.
Tutti. Della vita nel sentiero
Questo amor ci guiderà,
Questo amor che nel mistero
Nacque un dì, nè più morrà.
Rich. Oh quale idea satanica
Mi nasce in sen,
La sorte forse arridermi
Or puote appien.
(esce non visto dal suo nascondiglio ed entra nella porta di mezzo che conduce alla camera della Duchessa di Borgogna).
Tutti. Vien, ti stringi a questo sen
In un palpito d'amor.
Una voce di dentro. Ah!
Tutti. Oh Ciel! che mai sarà?
Voce di dentro. Aiuto! aiuto!
Tutti. O Cielo! in tal momento
Che mai potremo far?
Quei gridi di spavento

Il cor fanno tremar. (*suono di campanello*
Non odi il din din din? *di dentro*)
Il campanello strepita,
Andate via di qua.
Andiamo, fuggiamo, quel din din
Ci avverte d'un pericolo,
Scoperti siamo alfin.
Già da ogni parte accorrere
Vedrem la gente subito,
E questo loco invadere
A quel din din din din.

Paggi. Voi pure coi campanelli
Là dalle vostre camere
Farete din din din.

Damigelle. Noi pure coi campanelli
Là dalle nostre camere
Faremo din din din.
Fuggite, Fuggite!

Paggi. Fuggiamo, fuggiam!

XVI.

Coro di Cavalieri.

La principessa appellaci,
Forse minaccia il fuoco
In questo sacro loco
Le stanze a divorar?

MATIGNON, BARONE, SOLDATI, PAGGI.

Corriamo a quel din din,
Ma niuno di quel limite
Varcare può il confin.

Ma pure quel din din
Ci avverte che un pericolo
Sovrasta al suo destin.

XVII.

MADAMIGELLA DE-NOCÉ *e* DAMIGELLE.

Correte, quel din din
Ci avverte che un pericolo
Sovrasta al suo destin.
Tutti. La Duchessa! *(entra la Duchessa di Noilles)*
Cavalieri. Che mai sarà?
Damigelle. Che mai sarà?
Cavalieri. Un uomo è là!
Damigelle. Un uomo è là! *(esce Richelieu)*
Tutti. Richelieu!?
Matign. La regal principessa soccorrete,
Ella è priva di sensi.
Tutti. Orrore! orrore!

XVIII.

Finale secondo concertatc.

RICHELIEU, MADAMIGELLA DE-NOCÉ, MATIGNON, BARONE, CAVALIERI, PAGGI, DAMIGELLE, SOLDATI.

Tutti. Insensato che mai fe'!
Il suo fato qual sarà?
Or la collera del Re,
Duramente il colpirà.
Rich. (*da sè*) Il primo colpo di mia vendetta
Sì ben riuscito, già mi diletta,
Tal che più ardito la compirò,
E l'onor mio vendicherò.

Tutti. D'un attentato orribile
Colpevòle si rese,
Nella sua rabbia stolida
Il Re, la corte offese.

Rich. No, d'un fanciullo non ho più il core,
E so ben ridere di quel furore.

Matign. e Barone. Ah vanne di qua,
T'è sorte il fuggir,
Punito sarà
Quel folle suo ardir.

Tutti. Nessuna mercè
T'è dato sperar,
Clemenza non v'è,
T'invola di qua.
Castigo esemplare
Il mondo oggi apprenda
Nessuna pietà
Per colpa sì orrenda.

Matign. e Barone. Vedrem se ridere ancor saprà.
Or via di qua.

Tutti. Or via di qua!

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

—

Parco nel Palazzo di Richelieu.

PAGGI (*entrando con circospezione*), *poi* RICHELIEU, *indi* CAVALIERI.

Paggi. Monsignor! monsignor, monsignor,
Ei non c'è, non ci attese, perchè?
Pur qui oggi invitare ci fe',
Qui ne volle per grave cagion.
Della sorte che forse l'attende
Schivar tenta il colpo fatal,
Forse noi della grazia Real
Vuole interpreti, a lui fidi ognor.
Ah! ah! ah! che la cosa è carina
Trarci seco vuol forse in ruina.
Ma d'impaccio si tragga se il può
Chi l'impresa arrischiata tentò.
Rich. (*entrando*). Amici, al mio invito
Puntuali assentiste
Mercè.
Paggi. Monsignor!
Rich. Tal nome no.
Degli amici invitai, e come in pria
Fidi vi tengo all'amicizia mia.
Paggi. Che chiedi adunque?
Rich. Uniti a me vi voglio
Contro tutti, e dovunque. — Or qui il giurate!
Se pur de' primi anni
V'è caro il sovvenir,

Se pur nel vostro core
Spento non è l'amore
Per chi con voi divise
Palpiti e gioie de' primieri dì.

Paggi (*fra loro*). Ah davver che la cosa è carina,
Trarci seco vuol forse in ruina
Ma d'impaccio ecc. ecc. . . .

Rich. E che? esitate?

Paggi. Duca . . .

Rich. Voi . . . per me . . . esitar . . .

Paggi. Duca . . . perdono . . .
Ma . . . contro tutti . . .

Rich. Ah non più, capisco!
Ipocrisia, egoismo, è il vostro cor,
Ebbene, io più non prego, ora comando.
Tutti in mia man vi tengo, e al mio volere
Piegar v'è forza!

Paggi. Che mai parli?

Rich. Udite!

Avea la notte tacita
Già ricoperto il Cielo
E degli amanti i palpiti
Copria discreto un velo,
Quando il silenzio augusto
Dalle dorate sale
A romper viene un mormore
Là dalle regie scale
Ed una turba imbelle
D'amabili garzoni
A tante damigelle
Vola anelante al sen,
E là, tra i baci e i fremiti,
Ebbri trascorron l'ore
E ognun crede il suo amore
Ravvolto nel mister.

Ma un uomo ascoso, nell'ombra stava
Vedea gli abbracci, e li guatava
Ed or quell'uomo non tacerà,
Ma in faccia al mondo li accuserà,
E quell'uomo son'io... gli altri...

Paggi. Pietà
Imponi, siam tuoi, in vita ed in morte
Divider sapremo ognor la tua sorte,
Se dianzi esitammo fu solo il timor
Di chi cadde in fallo, di chi dubbio ha il cor.

Rich. Oh! grazie. Amici, a me! (*alla scena*).

Cavalieri entrano. Siam qua!

Rich. Solenne il patto sia
E quanto sto per dire
Giurate d'eseguire
Con tutta fedeltà.

Tutti. Giuriam!

Rich. (*ai paggi*). Or voi dalla Duchessa
Ne andate sull'istante,
E fate ch'ella stessa
M'accordi il suo perdon.

Paggi. Or noi dalla Duchessa
Ne andremo sull'istante,
Faremo che ella stessa
T'accordi il suo perdon.

Rich. Sta ben.

Tutti. Sta ben.

Rich. (*ai Cav.*) Voi là nei padiglioni
Ascosi resterete
Di là tutto vedrete
Quanto succede qua.

Cavalieri. Noi là nei padiglioni
Ascosi resteremo
Di là tutto vedremo
Quanto succede qua.

Rich. E quando la mia voce
Qui tutti chiamerà
Un gentiluom perfetto
Ognuno in me vedrà.
Tutti E quando la tua voce
Qui tutti chiamerà
L'ammenda più onorevole
Ognun di noi farà.
Rich. Contro tutti!
Paggi. E dovunque!
Rich. Andate!.
Tutti. Andiam.

XX.

Duetto.

RICHELIEU *e* MADAMIGELLA DE-NOCÉ.

D. Nocé. Vergin core, ora m'offrite?
Rich. T'offro un core, ch'è vergine ancor.
D. Nocé. Vero amore, per me voi nutrite?
Rich. Un amore che pari non ha.
D. Nocé. E sarete fedele a me ognora?
Rich. T'amerò, sì per tutta la vita
D. Nocé. E sarò del cor vostro signora?
Rich. Per voi sola vivrà questo cor.
D. Nocé. (Ah se almeno quel tristo il sapesse).
Rich. (Oh se almen lo sapesse mia moglie).
De Nocé. (Tormentar gelosia lo potesse).
Rich. (Se gelosa ella ardesse per me).
A 2. Ah! l'amore! del Cielo fu dono,
Ai mortali egli infiora la vita.
Ah! l'amore! di gioia infinita
Riempie l'alma ed inebria ogni cor.

XXI.

Duetto.

RICHELIEU *e* BARONESSA.

Rich. Morir come un borghese !
Come un oscuro paria !
Nè mai farsi palese,
Nè mai levar rumor ?
Baronessa. Ma rispettar le leggi
Voglio e le convenienze
Nè vo' che si dileggi
Chi nobile mi fe'.
Rich. Però sta a voi di trarlo
Da quell'oblio in cui visse,
A voi tocca inalzarlo
Alla celebrità.
Baronessa. Forse chi sa che un giorno
Non possa, or che son dama
Accontentar la brama
Di chi m'adorerà.
Rich. Un giorno no, ma subito
All'amor mio cedete.
Baronessa. Ragazzo, olà tacete,
Frenate il vostro ardor.
Rich. La pace a me rendete,
Solo per voi vivrò,
Per voi già m'arde il petto
D'immenso, eterno amor.
Baronessa. Signor, non vi permetto
Così parlarmi ancor.
Rich. Un sovrumano affetto
Per voi sento nel cor.

Baronessa (*da sè*) Oh come dolce or viene il core
Quel caro accento a inebriar!
Sento che ardo per lui d'amore
E la mia mente già vacillar.

Rich. (*da sè*) È un po' matura, ma farà chiasso
Oggi alla corte la sua conquista,
Tanto mi basta perchè la lista
In qualche modo possa allungar.

Baron. (O sposo mio,
Deh! vieni a me,
Il cor mi trema
Nè so il perchè).

a Rich. Olà tacete,
Udir non vo'.
(A lui resistere
Io più non so).

Rich. Cedete a me,
D'amor vivrò,
Che a voi rinunzi
Esser non può.
. . . . . .
. . . . . .
Deh! mi rendete
La pace al cor.

Rich. Caro Barone, da tal cimento
La vostra sposa non uscirà.

Baronessa. O mio Barone, da tal cimento
La vostra sposa come uscirà?

XXII.

Scena ed Aria

MATIGNON *e* BARONE.

Barone. Che farà mai quel discolo?
Di fare il capo scarico
La voglia a lui passò?

Matign. Che farà mai quel bambolo?
Di fare il bell'umore
La voglia a lui passò.

Barone. Io quasi resto attonito
Di fronte a tal periglio.

Matign. Restò perplesso, attonito,
Nè scorge il suo periglio.
Barone. Eppur vorrei salvarlo,
Da quell'imbroglio trarlo,
Ma come far non so.
Matign. Da quell'imbroglio orribile
Di certo uscir non può.
Barone!
Barone. Cavaliere!
Matign. Vi piaccia secondarmi,
Io tengo un gran progetto.
Barone. Sarà poi di certo effetto?
Matign. Certissimo.
Barone. Son qua
Tutto per voi!
Matign. Vedrete che al prisco onore allora
Ei tornerà.
Barone. Benone!
Matign. E dopo la Duchessa concederà la figlia
Barone. Benissimo! benissimo!
Matign. (E se le scampa tutte, l'aspetta la Bastiglia).
Su via, Baron, benissimo
Lo salveremo noi,
Lo consigliamo e poi
So io quel che ho da far.
Barone. Benissimo, benissimo,
Lo salveremo noi,
Lo consigliamo... e poi...
Sarà quel che sarà.
Matign. Di secondarmi ognor
Promesso avete a me!
Barone. Da cavalier d'onor
Vi diedi la mia fe'.

A 2. Se dall'imbroglio
Egli uscirà
Merito nostro
Allor sarà.

Se della sposa
Ei torna al sen
Per noi sarà
Felice appien.

XXIII.

Terzetto.

RICHELIEU — MATIGNON — BARONE.

Matign. Pretesti!
Rich. La prudenza?
Barone. Pretesti!
Matign. D'un amante tradito le smanie,
D'un marito ingannato il furore,
D'una celebre dama il favore.
Barone. Ancor io principiato ho così!
Matign. Tali cose son quelle che fanno
Acquistare ad un uomo la fama.
Barone. Tali cose son quelle che danno
Quello *chich!* che brillar mi fe' un dì.
Rich. E voi dunque credete...
Matign. Son certo
Rich. Che un tal fatto per me...
Barone. Son certissimo.
Rich. Ebben dunque! il prometto.
Barone. Benissimo!
Ancor io principiato ho così!
Matign. (*da sè*). Ei già pensa a un'avventura,
Punto in core già ei si sente,
Ah davver che è divertente
Quella sua ingenuità.
Rich. (*da sè*). È assai strana l'avventura,
Ma il mio cor forte si sente,

Ah davver che è divertente
Quella loro ingenuità.

Barone. (*da sé*). Egli anela di lanciarsi
Dell'amore tra i perigli,
Pur non osa avventurarsi,
Pur dubbioso in cor si sta.

Rich. Amici miei, se non è che questo
Due ne conquisterò, ed oggi appunto.

Matign. Non basta il dirlo, caro mio, ma il farlo.
E mostrarlo ad ognun.

Barone. Anzi provarlo.

Rich. a Matign. Cugino, in segretezza
Guardate a dritta (*accennando*).

Matign. Che vuol dir?

Rich. Silenzio!
Barone, un gran mistero,
A sinistra guardate.

Barone. Ma...

Rich. Prudenza

(*batte tre volte le mani e compariscono e scompaiono tosto la Baronessa e Mad. De-Nocé*).

Matign. e Barone. Ah!!!

Matign. (*da sé*). Una donna maritata.

Barone. (*da sé*). Una damigella d'onore!

Matig. e Barone (*a Rich.*). Ah bravo per mia fè!

Barone (*a Matign. ridendo*). Caro mio, della lezione
Più bisogno egli non ha.

Matig. (*ridendo, al Barone*). Ah non so, caro Barone,
Di chi più si riderà.

Barone. Nella rete una colomba!

Matig. Una volpe alla tagliola!

A 2.

Caro mio, vi do parola
Che gran chiasso si farà.

Rich. (*da sè*) Ma alla fin della commedia
Chi ha da rider si vedrà,
Un tantino di tragedia
Qui fra poco accaderà.

XXIV.

Quintetto.

RICHELIEU — BARONE — MATIGNON — BARONESSA *e* MADAMIGELLA DE-NOCÉ.

Matig. Un duello è sol ciò che può farvi
Di gentil cavaliere la fama.
Barone. Un duello è sol ciò che può darvi
Quell'*à plomb* che brillar mi fe' un dì.
Rich. E voi dunque credete!
Matig. Son certo!
Rich. Che un duello per me...
Barone. Son certissimo.
Rich. Ebben dunque! il prometto.
Matig. Benissimo.
Barone. Ancor io principiato ho così.
Matig. } (*da sè*) Come dar quest'altra prova
Barone. } Ei fra sè pensando va.
Ma vedrem se poi la trova
La virtù che in cor non ha.
Rich. Qui fra poco all'altra prova
Il mio cor non tremerà,
E vedrem se pur la trova
La virtude che ci va.
Bar. B. Ch. } (*dai pa-* Or l'affar si fa serio,
Mad. De-Nocé. } *diglioni*) Vedo ben che la commedia
Presto, presto una tragedia
Senza dubbio diverrà.

Rich. Ed or signori, in luogo d'un duello
Due quest'oggi ne avrò.
Matign. Bravo!
Barone. Benissimo!
Matign. Ed oggi?
Barone. Ed oggi appunto?
Rich. Anzi subito.
Matign. Bene!
Barone. (E con chi mai? Forse con me?)
Eh ma poi non importa! ih... che furia.
Matign. Eh! lasciatelo fare.
Barone. (Io ci scommetto
Che vuol battersi meco...). E dite.
Rich. Ho detto!
Cugino, se volete,
Saper ciò che fe' rider il Barone
Guardate là! Silenzio!
Matig. (Che mai sta macchinando).
Rich. E voi, Barone,
Saper volete perchè tanto rise
Matignon?
Barone. Oh! Certo!
Rich. Ebben guardate
A destra, ma... silenzio!
Addio, cugino
Barone, addio (li crederan partiti)
(*batte tre volte le mani, compariscono Baronessa e De-Nocé*).
Baronessa. Ah!
De-Nocé. Ah!
Matig.-Barone. Oh tradimento! Per mille fulmini!
Rich. (*chiamando*) A me! A me! (*compariscono i Cavalieri*).
De-Nocé. Ebbene?

Baronessa. A che tal chiasso?
Matig. Voi! Cesarina... voi!
Barone. Voi! La Bar... ba... ba... ba...
La vedova Patin.
Rich. Ah! ah! ah! ah!
Sembra che questa volta rida solo.
Cavalieri. Oh qual momento!
Che mai accadrà!
Matig. Io qui resto fulminato.
Più non vedo, più non odo,
A tal fatto inaspettato
La mia mente se ne va.
Barone. Io non ho più fiato in corpo,
Nè più sangue nelle vene,
A tal colpo non sostiene
Il mio cor la sua virtù.
Baronessa / *De-Nocè* Voglia il Ciel che un tale scherzo
Non riesca a lui fatale.
Gelosia l'acuto strale
Già nel core a lor piantò.
Rich. Vedi come ben l'ardir
Può l'orgoglio ognor fiaccar,
Come sempre sa trionfar
Chi sicuro sa colpir!
Ecco là due cavalieri
Per duelli e per conquiste
Già famosi, già sì alteri,
Freddi e muti innanzi a me.
O mia sposa! Per te solo
Vita e onor fido alla sorte
Forse corro incontro a morte,
Sposa mia, solo per te.
Cavalieri. E chi mai creduto avria
Che un imbelle giovinetto

Tanto ardire dentro il petto
Già potesse ritrovar?

Matig. Signor } *a Richelieu.*
Barone. Signor }

a 2 Buon conto
Voi renderete a me.
Ci batterem.

Rich. Son pronto.
Il mio desire egli è.

Barone. Oh! Ciel!

Baronessa }
De-Nocé } Oh Ciel!

Matign. Sta ben.

Bar. De-Nocé. Ahimè!

Barone. Sta ben.

Rich. Là sul terren qual folgore
Sarò nel mio furor,
Là contro tutti indomito
Mostrar saprò il mio cor.

Matign. Là sul terren qual folgore
Sarò nel mio furor,
Là contro ad esso indomito
Mostrar saprò il mio cor.

Caval. Là sul terren più valido
Vedrem chi ha il braccio e il cor,
La punta dell'acciaro
Vendicherà l'onor.

Barone. (Ci siam, ci siam, di battersi
Impone a noi l'onor,
Ma pur terrore insolito
M'invade mente e cor).

Bar. De-Nocé. Ah! per pietà frenate
Or quel furore insano,

Ah! non fia mai che invano
Qui resti il mio pregar.

Rich. E quando tu mia sposa,
Crudele, sdegnosa,
Saprai che il mondo sfido,
Che sprezzo, che irrido,
Ritornerai al mio seno
Compresa di terror
Ma pure ebbra d'amor.

Matign. (alla De-Nocé). E quando tu crudele,

Barone (alla Baronessa). Spergiura, infedele,
Mi rivedrai macchiato
Del sangue versato
Ritornerai al mio seno
Compresa di terror
Ma pur ebbra d'amor.

Bar. De-Nocé. Ma no, di tali eccessi
D'uopo non v'è, signori,
Calmate i vostri ardori
Che solo scherzo ei fu.

Caval. Arrida la vittoria
All'uno o all'altro, eguale
Per loro fia la gloria
Se eguale fia il valor.

Matign. e Barone. Il loco e l'ora?

Richelieu. Subito
Là nel boschetto...

Matign. e Barone. Andiam.

Tutti. Là sul terren ecc. ecc.

XXV.

Preghiera.

DIANA.

Oh tu che imperi e vigili,
Tu che mi leggi in core,
Ascoltami, o Signore!
Abbi di me pietà.
Bello, gentile e nobile,
Amato giovinetto
Espone incauto il petto
Al ferro micidial.
Ahi forse intanto L'estremo vale
Per ria ferita M'invia dal core
Fugge la vita Oh rio dolore!
Tu lo difendi e vigila
Tu che mi leggi in core,
Difendilo, o Signore!
Di me, di lui pietà.

XXVI.

Duetto.

DIANA *e* RICHELIEU.

Diana. Richelieu.
Rich. (Resterà ne son certo,
Qui dee venire)
Diana. Richelieu!... e nulla
Avete ad espiar? D'ora non parlo,
Ma del passato... e non potete farlo!
Rich. (La principessa!)

Diana. Il dì del matrimonio
Dove andaste?
Rich. Al pari del demonio
Voi mi scacciaste, ed io se quelle soglie
Oltrepassare osai,
Se non da voi, da chi correva io mai?
Diana. Da me? *(s'avvicina a lui).*
Rich. (È venuta finalmente).
Diana. A me?
Venire... e batterti per chi?
Rich. Per te!
Volea punire chi scriverti osò!
Diana. Il Cavaliere!
Rich. Ebben... ferito l'ho.
Diana. Ma tu? ferito?
Rich. Tutto il sangue ancora
Serbato ha colla vita chi t'adora.
A due. O estasi suprema
Vita tu sei del cor,
Tu imparadisi l'alma
Del tuo celeste ardor.

XXVII.

Waltzer finale.

TUTTI.

O tu di Francia nuovo splendor,
L'omaggio accetta del nostro cor.
Rich. Oh! grazie! amici,
Fu l'amor che mi fe' lagrimare,
Fu l'amor che mi fe' baldo il cor,
Per lui solo giunsi alfine a trionfare,
A lui solo il mio cor s'affidò.

Diana. Ah vieni, ei c'invita
L'amore è la vita,
È speme suprema
D'arcano desir.
Per l'amor disfidai
D'ogni mal il furor,
Per lui sol ritrovai
Nel mio sen il valor.

Tutti. Oggi ti arridono gloria ed onor,
Premio più bello serbato al valor.

Rich. Viva il Re!

Tutti. Dio salvi il Re,
Gloria ed onor
Al gran Monarca
Di Francia amor.
Su Lui del Ciel
Vegli il favor,
Ai voti fausti
De' nostri cor.

Rich. Oggi m'arridono gloria ed onor,
Premio più bello serbato al valor.

Tutti. L'amore è il palpito che abbella i dì,
È premio il talamo d'un cor fedel,
Eterno alloro per te fiorì,
La gloria è anelito dono del Ciel.

FINE.

Torino, Tip. e Lit. Camilla e Bertolero.